



CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI ROSMINIANI  
*SIMPOSI ROSMINIANI*



*Rosmini e Newman padri conciliari*  
*Tradizionalismo, riformismo, pluralismo nel Concilio Vaticano II*  
Stresa, Colle Rosmini, 28 - 31 agosto 2013



COMUNICATI STAMPA



CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI ROSMINIANI  
SIMPOSI ROSMINIANI

Quattordicesimo Corso dei "Simposi Rosminiani":  
*Rosmini e Newman padri conciliari*  
*Tradizionalismo, riformismo, pluralismo nel Concilio Vaticano II*  
Stresa, Colle Rosmini, 28-31 agosto 2013

## *Primo comunicato stampa*



Stresa – È iniziato oggi, 28 agosto e si svolgerà fino a sabato 31 agosto 2013, il Quattordicesimo Corso dei Simposi Rosminiani, dedicato quest'anno al tema *Rosmini e Newman, padri conciliari – tradizionalismo, riformismo, pluralismo nel Concilio Vaticano II*.

Oggi mercoledì 28, presso la Chiesa del Collegio Rosmini, dopo il saluto delle autorità, sono intervenuti i relatori Ernesto Diaco, della Conferenza Episcopale Italiana e Umberto Muratore.

I temi trattati durante la prima giornata di lavoro hanno posto l'attenzione sulla relazione tra fede e cultura in occasione dell'anno della fede e sulla presenza del pensiero e dell'opera di Rosmini nello spirito del Vaticano II. La relazione del professor Diaco, avente per tema *Fede e cultura nell'anno della fede*, ha colto nel pensiero dei Papi Paolo VI, Benedetto XVI e Francesco elementi di grande apertura verso una società alla ricerca del senso della vita. Esortazioni a cogliere, a rincorrere la società per conoscere, servire ed evangelizzare, a valorizzare il rapporto tra fede e cultura all'interno di un umanesimo cristiano, a stabilire un rapporto dialogante con lo Stato, le scienze moderne e le altre religioni.

Se le scienze nel passato sembravano mettere in crisi il rapporto con la religione, oggi fanno vacillare l'aspetto antropologico (pensiamo ad esempio alle neuroscienze), si tratta quindi di custodire la natura non manipolabile dell'uomo, il suo valore che risiede in un impercettibile valore di grado. Per il relatore la società secolarizzata offre anche molte opportunità: si tratta di trovare la via intellettuale e la via affetti-

va per la comunicazione. Tra crisi di verità, solitudine del cittadino globale, periferie esistenziali solo con la fede si scopre come dare senso alla vita.

La relazione del direttore del Centro Internazionale di Studi Rosminiani, Umberto Muratore, ha percorso i sentieri comuni tra *Rosmini e lo spirito del Vaticano II*. Sebbene il nome e i testi di Rosmini non compaiano mai nel documento, molti aspetti del pensiero rosminiano sono coincidenti con lo spirito del Concilio. La ricerca della persona che si è allontanata dalla fede per soccorrerla ed ascoltarla non per giudicarla, come il samaritano che si piega sul viandante ferito dai ladroni; lo spirito del dialogo e attraverso questo strumento non soltanto dare ma anche ricevere; il presentare la ragionevolezza del pensiero cristiano; l'esortazione agli uomini di cultura e di scienza a ricercare nei loro ambiti i valori della fede sono tutti aspetti comuni al pensiero dei padri conciliari e a Rosmini, che li evidenziò circa un secolo prima. I padri conciliari espressero una sensibilità grandissima nei confronti della dignità della persona investita dei propri diritti.

*Angela Maria Vicario*

\* \* \* \* \*

## *Secondo comunicato stampa*



Questa mattina, giovedì 29 agosto, i lavori sono iniziati, alle ore 9, con la lettura della relazione di Massimo Borghesi sul tema: *Il Vaticano II e il confronto con il moderno* a cura di Don Gianni Picenardi e con la relazione di Philippe Chenaux sul tema *Paolo VI, il Concilio Vaticano II e la riforma della Chiesa*.

Nella relazione del professor Borghesi sono emersi l'apertura ai valori umani fondamentali e la scoperta di una corrispondenza tra i valori del cristianesimo e quelli dell'illuminismo. La Chiesa diventa promotrice della libertà religiosa riscoprendo il percorso di quei martiri della Chiesa primitiva che morirono per la professione libera della propria fede. Altro aspetto trattato: la riflessione su un certo modello di adesione alla Religione cristiana di chi si era dimostrato difensore dei diritti della Chiesa ma non dei diritti civili, comportamenti che "non hanno mancato di oscurare il volto delle Chiesa".

Il professor Philippe Chenaux presentando *Paolo VI, il Concilio Vaticano II e la riforma della Chiesa*, ha

parlato di Paolo VI come Principe riformatore ripercorrendo aspetti riguardanti le sue origini famigliari e culturali, i suoi scritti e le sue due grandi riforme postconciliari: quella liturgica e quella della curia.

Per quanto riguarda le influenze, oltre all'ambiente bresciano di origine, tradizionalmente molto aperto dal punto di vista sociale, vanno considerati la cultura religiosa francese (nella biblioteca di Paolo VI era presente gran numero di libri francesi) e la nuova ecclesiologia tedesca. Paolo VI fu il Papa che aprì la Chiesa all'internazionalizzazione ed avviò i primi pellegrinaggi apostolici: in Terra Santa, in India e presso le Nazioni Unite dove pronunciò il celebre discorso. Tra le riforme postconciliari, il rinnovamento della liturgia, nelle sue intenzioni, doveva rinnovare la coscienza stessa della Chiesa: "prima bastava assistere, ora bisogna partecipare". Il relatore ha poi ricordato che fu Paolo VI a sopprimere l'indice dei libri proibiti ed a cambiare il nome del Santo Uffizio a cui fece perdere il suo carattere inquisitorio.

*Angela Maria Vicario*

\* \* \* \* \*

## *Terzo comunicato stampa*



Ieri pomeriggio, 29 agosto, hanno presentato i loro lavori i relatori Nunzio Galantino e Rosario La Delfa rispettivamente sui temi: *Le Cinque Piaghe: riformare la Chiesa amandola, amare la Chiesa riformandola* e *Coscienza e individualità nel pensiero di Newman. Quali risvolti conciliari?*

Galantino, in una lunga e complessa relazione, ha anche espresso come "il riformismo di Rosmini aveva le finalità di togliere il male dalla Chiesa, portarla davanti allo specchio del suo fondatore e recuperare la cristianità delle prime comunità". Anche la relazione di Rosario La Delfa è stata molto approfondita, il relatore ha anche parlato del mancato incontro tra Newman e Rosmini e di come i padri conciliari si sono posti in ascolto dei due autori.

Oggi venerdì 30 agosto, presso il salone dedicato a Reborà, durante la mattinata, si sono svolte le conferenze di Giuseppe Lorizio sul tema *Il principio tradizione: Newman e Rosmini e la Dei Verbum* e di Luciano Malusa sul tema *Critiche e condanne sulle posizioni del "riformismo" di Antonio Rosmini*.

Tra i temi trattati da Lorizio il ruolo e l'importanza della tradizione, il suo rapporto con i testi sacri, l'importanza dei Concili Tridentino, Vaticano I e Vaticano II, il "Cristianesimo non come religione del libro ma che ha il libro", la prismatica realtà della fede.

Il professor Malusa, eminente studioso dell'Ottocento italiano, ha trattato i temi della formazione culturale e teologica di Rosmini, il momento fondamentale, siamo nel 1826, del suo incontro con Manzoni e le oscure vicende della sua condanna, i personaggi che si sono mossi sul palcoscenico e nei retroscena.

*Angela Maria Vicario*

\* \* \* \* \*

## Quarto comunicato stampa

Nel pomeriggio di oggi, venerdì 30 agosto, si sono tenute le relazioni delle docenti Serenella Armellini e Carmelina Chiara Canta riguardanti i seguenti temi: *Il primato della virtù e del merito nell'esercizio delle libertà civili, morali e religiose, Donne e Concilio Vaticano II: da uditrici a teologhe.*

La professoressa Armellini ha parlato tra i vari argomenti di diritto sussistente e di alcune aberrazioni caratteristiche del nostro tempo: l'insaziabilità del diritto, del legale che domina il giuridico, del volto demoniaco del potere che esautora il bene comune.

La professoressa Canta ha relazionato sulle richieste delle donne al Concilio, accennando anche al sacerdozio femminile, e ad interventi di singoli vescovi quali quello di Atlanta che "chiese per la Chiesa il superamento dell'antropologia maschile". Le donne che furono chiamate al Concilio rappresentavano tutte realtà significative e il Concilio Vaticano II "fu certamente più femminile, più accogliente, più tollerante". La relatrice ha poi analizzato i dati relativi ad una ricerca sulle teologhe italiane, una delle conseguenze del Vaticano II fu infatti l'apertura, nel 1965, alle donne delle Facoltà Teologiche.

*Angela Maria Vicario*

\* \* \* \* \*

## Quinto comunicato stampa

Questa mattina i lavori sono iniziati alle ore 9 con la relazione di Luigi Alici: *Povera, ma libera. La Chiesa e la profezia incompiuta del Concilio.* Il relatore, docente di Filosofia morale presso l'Università di Macerata è molto conosciuto anche per aver condotto e pubblicato prestigiosi studi dedicati a Sant'Agostino. Una relazione molto coinvolgente quella del professor Alici che ha iniziato a parlare dei miti del pensiero contemporaneo: quello dell'impotenza dell'uomo davanti alla complessità del mondo che ha sostituito quello dell'onnipotenza costruttiva, il mito dell'indifferenza e quello dell'autonomia, il culto della simultaneità e dell'idolatria dell'immediato.

Viviamo immersi in una realtà che si rappresenta come la crisi nella crisi e si ha l'impressione di dover

portare da soli il peso della vita. Un altro aspetto preso in considerazione come misura della perdita di civiltà è l'aumento del tribalismo che abbina la solidarietà al simile e all'appartenente con l'aggressività verso il diverso.

L'invito del relatore, tratto dalle parole del Concilio, è di guardare lo spazio e il tempo con occhi nuovi e di percorrere il sentiero stretto che evita due tentazioni: il catastrofismo e la consuetudine espressa anche dall'immobilismo autoimmune.

La fede deve essere capace di fare i conti con la storia, di andare oltre le sovrastrutture, di scongelare l'indifferenza e deve avere "nostalgia di bene e di futuro"; questo richiede la pazienza di tessere relazioni, di ripensare a modelli di convivenza, di prospettare nuove stagioni di semina.

Il relatore a poi parlato di Papa Francesco e di un modello di povertà evangelica che esprime la sua forza testimoniale nei gesti, che richiama l'importanza della misericordia senza la quale non è possibile inserirsi in un mondo di feriti e della comunione che si esprime nel rispetto per la persona e nella relazione tra le persone.

Il secondo intervento è stato quello di Flavio Felice, docente di Storia delle dottrine economiche presso l'Università Lateranense, sul tema *Personalismo liberale e Vaticano II* che, in un intervento riccamente documentato, ha parlato del rapporto tra liberalismo e cristianesimo. Tra i tanti aspetti considerati: il bene comune, materiale e spirituale; sussidiarietà e giustizia; dottrina sociale e diritto naturale. Il relatore ha anche individuato lo Stato come l'area in cui le autorità possono svolgere le loro attività e Società come area di libertà. In diversi punti della relazione ha anche esplicitato come le vere responsabilità non sono collettive ma sono delle persone: "chi agisce è sono l'individuo".

La mattinata di studi si è conclusa con la discussione delle relazioni e con il saluto di Padre Umberto Muratore.

Oltre a questi comunicati stampa e alla rassegna, le relazioni complete in versione non definitiva saranno quanto prima disponibili sul sito [www.rosmini.it](http://www.rosmini.it) alla pagina centro studi/simposi.

*Angela Maria Vicario*